

RICCIARDI. Domando facoltà di parlare.

Io credo non sarà inutile far sapere alla Camera che l'onorevole generale D'Ayala egli stesso mi disse non credersi essere stato abbastanza eletto, essendolo stato da piccolissimo numero di elettori; dimodochè io ritengo che s'andrebbe contro la volontà dell'eletto, ove si volesse insistere sulla convalidazione dell'elezione.

ARA. Credo che basti la semplice osservazione che sto per presentare, per dimostrare alla Camera come l'elezione di cui si tratta debba essere annullata. È necessario, perchè sia nominato un deputato al primo scrutinio, che ottenga il terzo dei voti degli elettori iscritti; se si fosse fatto ballottaggio nella presente elezione, allora potrebbero sussistere gli argomenti addotti dall'onorevole Massari; ma, siccome si è nominato il signor d'Ayala al primo scrutinio, è evidente che, avendo egli ottenuto soltanto voti 71, numero che non corrisponde al terzo degli iscritti, per pochi fossero nelle altre sezioni, è evidente, dico, che l'elezione è nulla radicalmente per difetto del numero legale degli iscritti.

Una voce. Ebbe il terzo degli iscritti!

ARA. Ebbe il terzo certamente degli elettori dell'unica sezione la quale votò, ma è ben facile argomentare che non poteva avere il terzo degli iscritti di tutto il collegio.

A me pare adunque che questa ragione sia sufficiente per dimostrare doversi annullare l'elezione di cui si tratta.

PANATTONI, relatore. Aggiungerò uno schiarimento per fare più tranquillo l'onorevole deputato Massari. Non è questione qui di stare al fatto delle orde borboniche (contro cui tutti vorremmo, almeno moralmente, combattere), ma soltanto di vedere se il diritto degli elettori sia stato spiegato ed inteso, ossia se la elezione possa dirsi avvenuta di fronte alla legge.

MASSARI. Havvi il caso di forza maggiore.

PANATTONI, relatore. Ma qui, per quanto pare, il collegio non fu integralmente convocato; giacchè nemmeno risulta che le sezioni, impedito dalle orde borboniche, abbiano saputo che si faceva la votazione. Se il collegio fosse stato adunato, e non tre, ma solo qualche sezione non avesse potuto o non avesse voluto concorrere, allora avrebbe fondamento l'osservazione fatta dall'onorevole Massari. Ma se, per l'opposto, il collegio non ha potuto essere convocato, ed in una sezione soltanto hanno potuto essere chiamati gli elettori a dar il voto, allora, come già decise altra volta il Parlamento, la elezione non è regolare e completa abbastanza. Il caso recentissimo di Poggio Mirteto fu risoluto così in termini meno forti dell'attuale.

Erano cinque sezioni, e tre di queste, vale a dire il maggior numero, si erano raccolte. Nel caso di Avezzano noi abbiamo la riunione della sola sezione principale; delle altre tre manca ogni traccia. Nemmeno si sa se vi sia stata convocazione o formalità alcuna che preparasse l'elezione, e questa è l'ultima considerazione che ha determinato l'ufficio VI.

Ond'è che io torno a proporre l'annullamento della elezione.

PRESIDENTE. Io pongo ai voti le conclusioni del VI ufficio per l'annullamento della elezione del collegio di Avezzano, nella persona del signor Mariano d'Ayala.

(È annullata.)

PANATTONI, relatore. Collegio di San Demetrio.

Elettori 584; 456 concorsero alla prima votazione. Siccome il marchese Luigi Dragonetti rapportò 350 voti, e il suo competitore Angelo Pellegrini soli 54, venne proclamato deputato.

L'ufficio ha trovato regolare e valida questa elezione.

Per altro qualcuno suppose che il marchese Dragonetti possa avere qualche impiego. L'ufficio VI ha scritto direttamente al Ministero dell'interno, ha anche interposta la Segreteria e la Presidenza della Camera per ottenere schiarimenti, e frattanto non ha avuto risposta alcuna.

Ma la Camera ha già stabilito che, quando non si conosce bene la posizione personale dell'eletto, resta riservata la questione dell'impiego non conosciuto per quando verrà fatto il sorteggio degli impiegati.

LEOPARDI. Domando la parola.

PANATTONI, relatore. Se ha qualche schiarimento a dare, è utile che lo dia tosto. . .

PRESIDENTE. Continui, e presenti le conclusioni dell'ufficio.

PANATTONI, relatore. L'ufficio VI sarebbe di parere che si convalidasse la elezione del marchese Dragonetti.

Il marchese Dragonetti è anche stato nominato senatore. L'ufficio VI si è data premura di far ricercare in Senato, se, per lo meno, erano stati riconosciuti i titoli del prefato senatore; ma nulla vi ha di questo. Sicchè rimane tuttora incerto se piacerà al marchese Dragonetti di essere deputato, o se voglia preferire la qualità di senatore. In questo caso non si potrebbe addirittura dichiarare vacante il collegio di San Demetrio. Abbiamo infatti un esempio nella passata Legislatura relativo al senatore Salvagnoli, il quale era stato eletto nel collegio di Empoli. Siccome però non risultava se egli avrebbe optato per la qualità di senatore, od avrebbe ritenuta la deputazione, la Camera fu di avviso che si sospendesse la definitiva risoluzione, finchè l'eletto non fosse interpellato e non si dichiarasse sulla scelta dell'una o dell'altra qualità.

Quindi io ho l'onore di proporre che si validi la elezione del marchese Dragonetti a deputato di San Demetrio, e che si lascino riservate le altre risoluzioni.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Leopardi.

LEOPARDI. Io ho nulla a ridire sulle conclusioni che l'onorevole relatore, da parte del VI ufficio, ha proposte, ma posso dare qualche schiarimento.

Il marchese Dragonetti era consigliere di Stato. La Consulta, nominata dal cavaliere Farini, opinò che non vi potessero essere nell'Italia una due Consigli di Stato; ma, siccome il Consiglio di Stato a Napoli aveva alcune giurisdizioni sul contenzioso amministrativo, e siccome accanto al Consiglio di Stato v'era, e v'è ancora, una Corte di cassazione, si disse: se noi abbiamo il Consiglio di Stato, chi eserciterà quelle giurisdizioni?

Allora si prese questo partito, cioè che, abolendo il Consiglio di Stato, si creasse un Consiglio supremo amministrativo.

Alcuni membri dell'abolito Consiglio di Stato furono chiamati consiglieri, cioè membri del Consiglio supremo amministrativo. È un magistrato supremo pel solo contenzioso amministrativo, e definisce in ultimo grado le contestazioni amministrative.

Questo è l'impiego del marchese Dragonetti, impiego che, secondo me, va comparato a quello di consigliere di Stato.

Io non ho altro da aggiungere. Se si convalida l'elezione, forse il marchese Dragonetti otterà pel Senato, attesa la sua grave età; ma non trovo che ci siano inconvenienti a convalidarla.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni del VI ufficio per la convalidazione dell'elezione del marchese Luigi Dragonetti a deputato di San Demetrio, salvo la riserva, tanto per l'azione che egli può fare, quanto per la qualità dell'impiego.

(La Camera approva.)